

# COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Pasqua 2017





# COMUNITÀ DI MARONE

## NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 82 - PASQUA 2017

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE  
GABRIELE FILIPPINI

### Stampato da:

Litos - Gianico (Bs)  
[www.litos.srl](http://www.litos.srl)

### SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Il Calendario Liturgico	4
La Bacheca	5
Il Magistero	6
La vita Parrocchiale	10
Vita Civica	21
Pagine di Vello	22
Ricordi	23
Dalla vita alla Vita	25
Per ricordare	26
Nati alla Grazia	26

**In copertina:**  
**RISURREZIONE**  
Rupnik



*I sacerdoti ed i collaboratori  
augurano a tutti*

*Una serena pasqua  
di risurrezione!*



## Vi darò un cuore nuovo!

*Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne.*

(Ez. 36:26)

**Carissimi,**

nell'Antico Testamento, Dio rivelò i Suoi piani al Suo popolo tramite i comandamenti che Egli diede loro. La legge, però, non dava nessuna motivazione o abilità che li rendesse in grado di ubbidire al Signore; il popolo quindi, scelse di far compiacere sé stesso, perché essere graditi a Dio richiedeva veramente un grande sforzo e una grande determinazione.

Spesso i loro cuori si indurirono contro Dio, poiché volevano soddisfare i loro desideri.

Dio promise, con il Nuovo Testamento, di sostituire i loro cuori di pietra con cuori nuovi; la Sua legge non sarebbe più stata scritta su tavole di pietra, ma nei loro nuovi cuori. Essi, allora, avrebbero desiderato piacere a Dio.

Dio ci ha dato un cuore nuovo di zecca! Non dobbiamo combattere per piacerGli a modo nostro, con le nostre forze; abbiamo il Suo amore per la potenza del Suo Spirito ed è la Sua abilità che opera dentro di noi; abbiamo il cuore adatto per essergli graditi e l'abilità per farlo. L'apostolo Paolo afferma: *"Le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove"* (2 Corinzi 5:17). Dio ha tolto il nostro vecchio cuore e ce ne ha dato uno nuovo; la nostra vecchia vita senza Gesù è finita, è iniziata la nostra nuova vita in Lui.

Il più profondo desiderio dello Spirito dentro di noi è quello di far piacere a Dio, non come risultato di un'obbedienza a malincuore, ma come frutto di un desiderio genuino di piacere a Lui.

Lo Spirito di Gesù vive nel nostro nuovo cuore, ispira il nostro amore per Dio e ci rende in grado di fare ciò che Egli desidera.

Questo cuore nuovo 'influenza' la nostra mente, la nostra volontà, i nostri sentimenti, anche se a volte scegliam

mo ancora di compiacere a noi stessi piuttosto che al Signore e questo significa camminare nella carne piuttosto che nello Spirito.

Ciò che Dio ci pone nel cuore deve irradiare attraverso tutta la nostra vita.

Il problema sta nel fatto che dentro di noi c'è un miscuglio che porta al conflitto; da una parte vogliamo assecondare noi stessi (i nostri piaceri, i nostri desideri, etc.), dall'altra Cristo ci chiama ad essere nuove creature, a lasciare da parte l'amore per noi stessi, come ripiegamento introspettivo ed a sottometterci a Lui.

Con la morte e risurrezione Gesù Cristo rinnova in noi il Suo dono: ci dona un cuore nuovo, proteso a Cristo ed ai fratelli, mai ripiegato su se stesso, ma lieto nel donare, nel servire, nell'amare dell'amore misericordioso del Padre.

E sia Pasqua di Risurrezione per ogni cuore che si apre all'amore infinito di Dio!

**don Fausto**







# SETTIMANA SANTA

## 09 APRILE: DOMENICA DELLE PALME

- 09.15: VELLO - Benedizione degli Ulivi a  
Processione verso la Parrocchia  
S. Messa con la lettura della Passione
- 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco  
Processione verso la Parrocchiale  
S. Messa con la lettura della Passione
- 15.00: Via Crucis a S. Pietro (animata da  
Borgonuovo - Centro)

## 10 APRILE: LUNEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni per ragazzi

## 11 APRILE: MARTEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Collepiano  
17.00: S. Messa a Collepiano  
20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

## 12 APRILE: MERCOLEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Vesto  
17.00: S. Messa a Vesto

## 13 APRILE: GIOVEDÌ SANTO

- 17.30: VELLO - S. Messa Solenne nella  
"Cena del Signore" - Lavanda dei piedi



- Adorazione - Confessioni
- 20.00: MARONE - S. Messa Solenne nella  
"Cena del Signore" - Lavanda dei piedi -  
Adorazione

## 14 APRILE: VENERDÌ SANTO

Magro e digiuno

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle  
Lectures e delle Lodi  
Confessioni fino alle ore 12.00
- 10.30: Preghiera dei ragazzi
- 15.00: Via Crucis  
Confessioni fino alle ore 18.00
- 15.00: VELLO - Celebrazione Liturgica della  
Passione e morte del Signore
- 20.00: Celebrazione Liturgica della Passione  
e morte del Signore  
Processione con il Cristo morto  
(passando per le vie del Paese)

## 15 APRILE: SABATO SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Letture  
e delle Lodi  
Confessioni fino alle ore 12.00
- 10.30: Preghiera dei ragazzi
- 15.00: Confessioni fino alle ore 19.30
- 21.00: Veglia Pasquale

## 16 APRILE: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe orario festivo

- 09.15: VELLO - S. Messa Solenne
- 18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica  
in Chiesa Parrocchiale

## 17 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA

- 08.30: S. Messa in Parrocchia
- 09.15: VELLO - S. Messa
- 10.30: S. Messa a San Pietro



**CAMMINI DI FORMAZIONE  
INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E**

In Oratorio ore 20.30

**Scuola Materna:**

Venerdì 19 maggio 2017 -ICFR

**INIZIAZIONE CRISTIANA**

*In Oratorio*

**Pre evangelizzazione - BETLEMME** ore 14.30

Domenica 30 aprile 2017

**Gruppi NAZARETH - I anno** ore 15.00

Domenica 23 aprile 2017

**Gruppi CAFARNAO - II anno** ore 20.30

Venerdì 05 maggio 2017

Domenica 21 maggio 2017:

Ritiro per la Confessione a Lovere

Sabato 27 maggio 2017 **Cel.I Ric.**

**Gruppi GERUSALEMME - III anno** ore 14.30

Domenica 23 aprile 2017

**Gruppi EMMAUS - IV anno** ore 14.30

Lunedì 01 maggio 2017: Ritiro per la Cresima/Eucarestia  
a Lovere

Lunedì 8 maggio 2017 - ore 20.00:

**Veglia "In attesa dello Spirito"**

Confessioni

Mercoledì 10 maggio 2017: Prove a Brescia

**CRESIMA: Sab. 13.05.2017 ore 16.00 a Bs**

**I EUCARESTIA: Dom. 14.05.2017 ore 10.30**

**Sabato 03 giugno 2017: Veglia di Pentecoste e  
Incontro conclusivo**

**Gruppi ANTIOCHIA- V anno** ore 15.00

Domenica 21 maggio 2017

**Sabato 03 giugno 2017: Veglia di Pentecoste e  
Incontro conclusivo**

**Domenica 04 giugno 2017**

**Chiusura anno catechistico**

Ore 10,30: S. Messa di Chiusura - pranzo e pomeriggio  
festa con giochi

**Incontri dei CATECHISTI**

*in Oratorio ore 20.30*

Giovedì 18 maggio 2017

(Verifica-Festa di chiusura)

**Scuola di Preghiera**

con don Marco Alba e don Sergio Passeri

**BIENNO - Eremita** ore 20.00

Domenica 30 APRILE-7-14-21 MAGGIO 2017

**CELEBRAZIONE COMUNITARIA  
DEI BATTESIMI**

**Ogni prima Domenica del mese**

07 maggio 2017 ore 11.30

04 giugno 2017 ore 16.30

02 luglio 2017 ore 11.30

06 agosto 2017 ore 16.30

03 settembre 2017 ore 11.30

01 ottobre 2017 ore 16.30

05 novembre 2017 ore 11.30

03 dicembre 2017 ore 16.30

**UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI**

**al Cimitero ore 18.00**

Lunedì 24 aprile 2017

Lunedì 29 maggio 2017

Lunedì 26 giugno 2017

Lunedì 31 luglio 2017

Lunedì 28 agosto 2017

Lunedì 25 settembre 2017

Lunedì 30 ottobre 2017

**ESTATE IN..2017**

**GRETT x ragazzi = 03 - 23 luglio 2017**

**FOLLEST x adolescenti = 03 - 23 luglio 2017**

a seguire **CAMPI SCUOLA x elementari e medie**

*Mese di Maggio*

Inizio Mese Mariano: Lunedì 01 maggio  
al Santuario Madonna della Rota a Marone  
ore 15.00: S. Rosario  
ore 15.30: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota alle ore  
15.00 S. Messa

**Tutti i giorni:**

in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00  
al Cimitero di Vello S. Rosario alle ore 20.00





DIOCESI DI BRESCIA  
LETTERA SULL'INIZIAZIONE CRISTIANA

## “Se uno è in Cristo, è una nuova creatura”(2Cor5,17)

Fratelli carissimi,  
dopo che da una decina d'anni la nostra diocesi ha impostato un nuovo cammino per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (Icfr) si è sentita l'esigenza di un primo bilancio che valutasse il cammino percorso e aiutasse a riconoscere le cose che sono state realizzate, quelle che hanno bisogno di revisione e quelle che chiedono un impegno rinnovato. La ricerca guidata dagli esperti dell'Università Cattolica, alla quale hanno collaborato molti preti, catechisti, genitori, ci ha offerto abbondanti dati che sono stati offerti alla riflessione delle nostre comunità. Con questa lettera, che ho sottoposto al vaglio del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, intendo rilanciare il cammino per il futuro, facendo tesoro delle osservazioni che sono emerse e accogliendo alcuni suggerimenti che sono stati avanzati.

### 1. Un cammino di tipo catecumenale

Lo scopo del nuovo modello di Icfr è quello di trasformare la catechesi tradizionale dei ragazzi (di tipo scolastico) in una forma di itinerario di tipo catecumenale (di tipo esistenziale). La differenza rispetto alla precedente prassi catechistica è la seguente. Un itinerario tradizionale di catechesi per lo più aveva come obiettivo quello di fare conoscere ai ragazzi le verità fondamentali della fede (il 'Credo'), della morale cristiana (il decalogo), della liturgia (i sacramenti), in modo che i ragazzi potessero orientarsi nel mondo ricchissimo della fede e della tradizione cristiana. Questa forma di istruzione si saldava con la testimonianza di fede della famiglia e col contesto sociale italiano che era impregnato profondamente di tradizioni cristiane (feste, celebrazione dei momenti fondamentali della vita, esempi, tradizioni, espressioni artistiche, canti). Proprio il legame col contesto socio-religioso permette-



va alla catechesi di inserirsi armonicamente in un vissuto già animato evangelicamente e di sfociare in un'esistenza cristiana più consapevole e, si sperava, più coerente. Un cammino di tipo catecumenale è invece un insieme di esperienze (insegnamento, ma anche gesti concreti, preghiere, celebrazioni, relazioni) che cercano di trasmettere in modo esperienziale lo stile proprio dell'esistenza cristiana in modo da far giungere a una professione di fede personale: “Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove.” (2Cor 5,17). La “scuola” di catechismo permette di rispondere correttamente alle domande che riguardano la fede, la morale, sacramenti; un cammino di tipo catecumenale permette di dire consapevolmente: “Io credo” a partire da un'esperienza di vita. L'avverbio “consapevolmente” significa qui non solo: “Io credo e so quale sia il contenuto della mia fede”, ma anche: “io credo e apprezzo il contenuto della fede cristiana; e, sapendo quali sono le conseguenze di questa fede nel mio modo di pensare e nel mio comportamento, decido di rispondere liberamente di sì alla chiamata che mi viene da Dio, attraverso Gesù, nella comunità cristiana.”

### 2. Il motivo del cambiamento

Il motivo per cui si è sentito il bisogno di questa trasformazione della prassi catechistica è l'osservazione evidente che il contesto familiare e quello sociale non sono più



in grado di garantire l'integrazione religiosa delle nuove generazioni. Anzitutto l'evidenza della fede cristiana si è offuscata nel cuore di molti e non può essere data per scontata. La domanda: "Perché devo credere? Che cosa aggiunge la fede alla mia esperienza umana?" è praticamente inevitabile e non trova una risposta soddisfacente nel semplice rimando al passato o all'ambiente culturale nel quale si vive. In secondo luogo si sono diffusi e sono diventati dominanti stili di vita nei quali la religione ha un posto marginale e opzionale; il vissuto di fede non riesce a modificare il modo di vivere quotidiano (abitudini, esperienze affettive, impegno sociale, tempo libero); viceversa è lo stile di vita secolare che condiziona e modifica il vissuto religioso: partecipazione scarsa alla Messa, la domenica intesa e vissuta solo come tempo riscattato dal lavoro feriale (week end), verità di fede sentite come poco significative, preghiera assente o asfittica. Infine, la trasformazione sociale fa convivere sullo stesso territorio esperienze religiose diverse e questo semplice fatto induce a un giudizio di relatività nei confronti della propria religione. Sembra impossibile uscire dall'alternativa: o la mia religione è una religione tra le altre o tutte le altre religioni sono false. Siccome si fa fatica a fare quest'ultima affermazione (sembra mancanza di rispetto per popoli e culture affatto degni di considerazione) si cade necessariamente nel pensare che le diverse religioni siano solo modi culturalmente diversi di rispondere al medesimo bisogno dell'uomo, quello di dare significato all'esistenza. Per di più, accanto alla diversità delle religioni, assume un peso culturale sempre più importante l'ateismo che pretende di presentarsi come la forma di pensiero più coerente con la visione scientifica della realtà e più rispettosa dei diritti di ciascuno. A motivo di questa situazione la "scuola di catechismo" non è sembrata più sufficiente a garantire quella trasmissione della fede che costituisce una responsabilità primaria per ogni generazione di credenti ed è parso bene proporre un cammino "simile" a quello che viene proposto agli adulti che desiderano essere iniziati alla vita di fede. In un itinerario di tipo 'catecumenale' il necessario insegnamento è completato dalla trasmissione di prassi cristiane: iniziazione alla liturgia ed alla preghiera (il Padre Nostro, i Salmi); esempi di carità da conoscere e

da sperimentare; senso di appartenenza ad una comunità di credenti; celebrazione di tappe nelle quali ci si appropria, volta per volta, di alcuni elementi essenziali della vita cristiana. Naturalmente, all'Icfr non si deve chiedere più di quello che può dare; non si può sognare, ad esempio, che un itinerario di tipo catecumenale -comunque sia pensato ed attuato- garantisca l'adesione di tutti alla fede. I ragazzi dovranno inevitabilmente, prima o poi, confrontarsi con le sfide che abbiamo sopra accennato; la crisi della pubertà, le relazioni affettive, l'incontro con le altre visioni della vita nel contesto della scuola, del tempo libero, delle attività integrative (musica, danza, cultura) porranno necessariamente i ragazzi a contatto con sfide nuove, con critiche acerbe, con il disprezzo verso la Chiesa o verso la religione da parte di qualcuno. La scelta di fede, capace di rispondere vittoriosamente a tutte queste sfide, rimane un piccolo miracolo operato dalla grazia di Dio e dalla risposta libera (non predeterminabile) dell'uomo. A noi viene chiesto però di creare le condizioni migliori perché la grazia della fede possa essere apprezzata ed accolta. Ciò detto, rimane però vero che è sempre possibile migliorare le nostre 'prestazioni' ed è quello che vorremmo fare a partire dall'analisi dell'esperienza.

### 3. Il coinvolgimento dei genitori

La scelta più impegnativa del nostro progetto di Icfr è quella che coinvolge i genitori nel cammino di fede dei figli<sup>1</sup>: mentre i figli seguono un loro itinerario proprio di iniziazione, i genitori, in parallelo, fanno un cammino di riscoperta della fede che li impegna a interrogarsi sulla loro fede personale, sull'importanza che essi danno all'appartenenza alla Chiesa, sulla responsabilità di testimoniare la fede ai propri figli. È sembrato che si possa sperare in una risposta positiva dei bambini e dei ragazzi solo se la loro risposta personale è sostenuta da una analoga risposta dei genitori. Solo l'ambiente della famiglia, con la ricchezza e profondità dei legami tra i componenti sembra capace (seppure con fatica e non sempre vittoriosamente) di rispondere alla pressione dell'ambiente socio-

1) Posso solo rimandare alla lettera "Scrivo a voi, cari genitori", dedicata a questo impegno.





culturale e di trasmettere anche stili di vita "alternativi". In vista di questo obiettivo la diocesi ha fatto lo sforzo più grande per preparare catechisti degli adulti in grado di proporre e accompagnare il cammino di fede dei genitori<sup>2</sup>; per il futuro, l'impegno è di accompagnare sempre questi catechisti -vero dono del Signore- in modo che le loro motivazioni vengano rafforzate, le diverse esperienze si confrontino e si sviluppi un processo di rinnovamento continuo di questa forma di catechesi che appare davvero decisiva. Desidero ringraziare i presbiteri per il servizio prezioso che svolgono con l'accompagnamento dei catechisti; non è impegno da poco, ma è certamente un'attività utilissima sia per i catechisti che hanno bisogno di aggiornamento permanente, sia per i presbiteri stessi che in questo modo possono orientare tutta l'attività catechistica della parrocchia. Ci è sembrato anche di dover mantenere l'obbligatorietà del cammino dei genitori (o degli accompagnatori) e questo per due motivi. Anzitutto perché lavoreremmo invano se il nostro servizio non fosse sostenuto dai genitori e nessuno lavora con impegno sapendo in anticipo che la sua fatica sarà vana. In secondo luogo l'obbligatorietà rende significativa e responsabile la domanda. Se per una richiesta non 'pago' nulla, quella richiesta appare irrilevante; la posso fare anche senza avere motivazioni serie. Capisco che l'obbligatorietà non è gradevole, soprattutto nel contesto contemporaneo; ma

2) È particolarmente importante la creazione di relazioni stabili motivate dalla fede: tra catechisti e famiglie, ad esempio; quando famiglie vicine si riconoscono legate tra loro da una fraternità di fede prendono forma poco alla volta "piccole comunità cristiane" che sono una presenza preziosa sul territorio.

l'alternativa (chiedo i sacramenti per i miei figli ma questo non mi costa niente e io non sono disposto a nessun impegno personale) sembra deresponsabilizzante. Manteniamo quindi l'obbligatorietà, ricordando però che se i genitori non sono in grado o non vogliono accompagnare il proprio figlio è possibile scegliere un altro accompagnatore (un familiare o il padrino o un catechista o una famiglia 'affidataria', ecc.) e in secondo luogo che se i figli da accompagnare sono più di uno, l'obbligo va riferito al primo figlio. Non è obbligatorio ripetere il cammino per ciascuno dei figli. Il cammino può essere ripetuto, naturalmente; e se viene ripetuto con impegno questo fatto diventa una testimonianza forte per il secondo figlio perché il figlio vede quanto i genitori sono interessati al suo cammino di fede; ma non lo consideriamo obbligatorio. Un unico cammino, se fatto seriamente, è sufficiente; un ulteriore cammino, se fatto superficialmente, non servirebbe a nulla<sup>3</sup>. In concreto l'"obbligatorietà" si esprimerà in un impegno esplicito (firmato) dei genitori (o chi per loro) a percorrere il cammino di fede proposto. L'attuazione di questo impegno è lasciata alla loro responsabilità. Un controllo puntiglioso delle presenze non è desiderabile (siamo tra adulti!) e nemmeno utile. Il senso di responsabilità di fronte a un impegno preso è già motivazione sufficiente. Se tale responsabilità viene disattesa, si manifesta un deficit di umanità e non servono cerotti pietosi a sanarlo.

Sull'importanza che i genitori diventino protagonisti nel cammino di fede dei figli ho scritto una breve lettera dal titolo: "Scrivo a voi, genitori" alla quale non posso che rimandare.

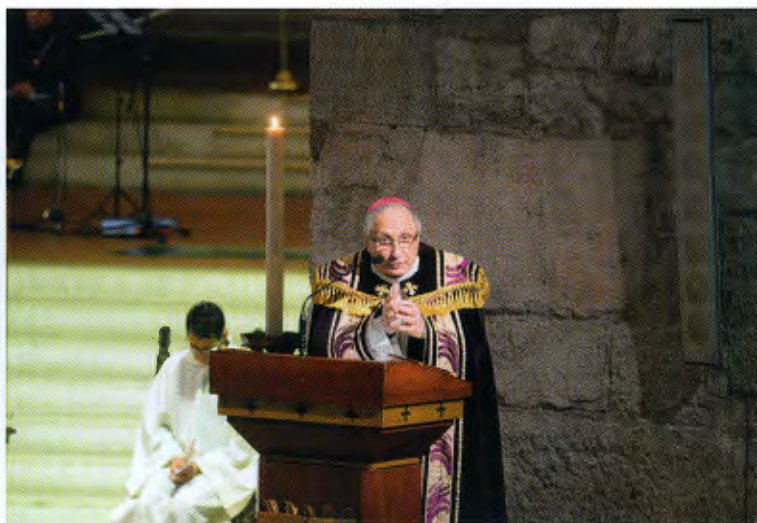
#### 4. L'azione della comunità cristiana

Si sottolinea e si depreca da parte di molti l'assenza della comunità cristiana nel cammino dell'Icfr. Naturalmente, questa carenza non dipende dall'impostazione dell'Icfr ma dallo sfilacciamento delle comunità cristiane. Se una comunità cristiana esiste e funziona, la sua presenza si fa sentire anche nel cammino di Icfr; se la comunità non esi-

3) Si potrebbe pensare a coinvolgere i genitori che hanno già fatto un percorso di fede perché diventino, accanto ai catechisti, animatori e testimoni nel gruppo cui appartiene il secondo figlio.



ste o è fiacca, la sua rilevanza sarà inevitabilmente scarsa o nulla. Siamo quindi davanti a una difficoltà che supera immensamente il nostro problema e che non può essere superata con un miglioramento dell'Icfr. Una comunità è tale quando le persone che ne fanno parte condividono esperienze, giudizi, comportamenti, prospettive di futuro. La comunità cristiana esiste se esiste uno spazio umano (un insieme di persone) sottomesso liberamente e gioiosamente alla sovranità di Cristo (della sua parola, del suo Spirito: attraverso la Messa, i sacramenti, la preghiera, la conoscenza del vangelo); se le persone che si muovono in questo spazio condividono una serie di convinzioni di fede (il credo), una scelta di fondo capace di orientare la prassi (i comandamenti, l'amore fraterno), una speranza che va oltre il successo nel mondo. Tutta l'attività pastorale è orientata a creare, nutrire, rigenerare continuamente questa comunità; è sul programma pastorale globale che bisognerà dunque lavorare individuando debolezze, ostacoli, sfide; inventando modi concreti coi quali rendere le



persone consapevoli della loro identità di fede e desiderose di vivere concreti legami di fraternità. Anche in questo caso, senza lasciarsi illudere: la comunità cristiana che vive nel tempo è sempre e solo una pallida realizzazione di quella Gerusalemme celeste verso la quale siamo incamminati nella speranza. Bisogna anche aggiungere che la realizzazione concreta del cammino di Icfr non coinvolge direttamente tutta la comunità - che ha anche altri problemi, altre esigenze, altre attività da compiere. La comunità opera l'Icfr attraverso il lavoro concreto del prete<sup>4</sup>, dei catechisti (quelli degli adulti e quelli dei bambini), dei genitori; attraverso la verità delle sue celebrazioni; attraverso le testimonianze di vita consacrata, di servizio, di carità presenti sul territorio, soprattutto quelle che la comunità ha impiantato e mantiene vive; attraverso le strutture della comunità stessa che rendono possibili gli incontri, e così via.

I parte [...]

**+ Luciano Monari**  
Vescovo

Brescia, 6 gennaio 2017  
solennità dell'Epifania del Signore



<sup>4</sup> Nella comunità cristiana il prete, in quanto ordinato, è il segno della guida della comunità che viene dal Signore e non dalla scelta autonoma dei membri della comunità.



18 DICEMBRE 2016 - INCONTRO PREPARAZIONE AL NATALE

## L'amore per sempre: quale Natale in famiglia?

*La misericordia nasce tutti i giorni nelle nostre famiglie, non solo a Natale*

Domenica 18 dicembre 2016, il consueto incontro di preparazione al Natale per i genitori dell'ICFR si è presentato in una veste insolita. Dopo un momento di riflessione e preghiera sollecitati da un toccante video sul Natale, l'incontro è continuato con il Dott. Scarmagnani, mediatore e consulente familiare.

Il gruppo pastorale per la Famiglia, con questo articolo, vuole regalare a chi non era presente quel giorno, dei passaggi della relazione, riportando alcuni spunti pratici per la nostra vita di coppia che il Dott. Scarmagnani, ha piacevolmente presentando, parlando di un tema forte: quello dell'AMORE PER SEMPRE.

È stato incoraggiante capire che ci sono delle vie da percorrere per rendere possibile, ciò che secondo la mentalità moderna resta solo una chimera... Ossigeno puro ai cuori affaticati della coppia moderna, sempre più provata dal vivere individualista.

AMORE PER SEMPRE, come quello di San Giuseppe che ha accettato la sua eccezionale paternità con un SI non di un minuto ma PER SEMPRE appunto.

Il Dott. Scarmagnani spiega che la famiglia è difficoltosa da vivere perché è un intricato incontro di differenze che hanno delle funzioni precise per la crescita della relazione di coppia perché è proprio attraverso le differenze che cresciamo e ci arricchiamo.

1. DIFFERENZE DI GENERE
2. DIFFERENZE DI GENERAZIONE
3. DIFFERENZA DI STIRPE

### DIFFERENZE DI GENERE

Non è corretto definire Il maschio e la femmina DIVERSI perché se lo fossero vivrebbero nel disaccordo (dal latino "diversu": volgere in altra direzione); essi infatti sono DIFFERENTI (dal latino "fero": portare): Dio li ha

creati per portare all'altro qualcosa che l'altro non ha. Ma quali sono queste differenze?

Per una differente conformazione del cervello e un diverso equilibrio ormonale, il maschio è più lento ad elaborare le informazioni.

Pensiamo al cervello come se fosse un magazzino con tanti scaffali a destra e a sinistra, carichi di scatoloni contenenti i problemi; nel "magazzino" maschile, il muletista, che è l'uomo, apre uno scatolone alla volta, per risolvere il problema e se non è possibile lo richiude riponendolo sullo scaffale, dimenticandolo.

Quando il corridoio è perfettamente in ordine, l'uomo si sente bene perché non ha nessun problema da risolvere. Nel corridoio del "magazzino" femminile invece gli scatoloni aperti sono parecchi perché risolvere più problemi in contemporanea è proprio la sua specialità! Nel suo cervello infatti, il passaggio delle informazioni cerebrali è più veloce permettendole l'elaborazione di più pensieri insieme. Inoltre la sua conformazione più strutturata sviluppa la tendenza della donna all'empatia, alla sensibilità e ad essere premurosa.

Per riassumere l'uomo è spiccio e pratico mentre la donna empatica e immersa da pensieri e faccende da sbrigare.

Qual è il ruolo maschile all'interno del dialogo di coppia?

Nella relazione di coppia l'uomo funge da setaccio aiutando la donna a mettere in ordine i suoi pensieri. Quando avviene questo, si presta ad ascoltarla, sintonizzandosi EMOTIVAMENTE con lei e sforzandosi prima di tutto di CAPIRE IL SUO STATO EMOTIVO; quando succede, è come se indossasse i problemi della donna, facendola sentire capita.

Quello che una donna vuole, chiedendo all'uomo "A cosa pensi?", "come va?", "cosa ne pensi"..., non è una





soluzione ai suoi problemi ma semplicemente parlare per essere ascoltata e capita.

Per contro, la donna non se la deve prendere se alle sue domande l'uomo risponde sinteticamente con un secco "Niente!" e "tutto bene!", perché questo fa parte della sua natura fisica più incline alla funzionalità che all'empatia, come detto sopra.

Questa dinamica è un esempio di come le nostre differenze ci completino e addirittura ci possano aiutare a rendere la relazione più profonda, accettandoci reciprocamente nei nostri limiti.

### DIFFERENZA DI GENERAZIONE

Perché la famiglia funzioni, ci deve essere una netta separazione tra genitori e figli.

I genitori hanno una funzione e i figli un'altra e questa differenza deve essere rimarcata soprattutto nell'adolescenza; è sano che i figli adolescenti provino una percezione di insoddisfazione e fastidio nei confronti dei genitori perché li porta a staccarsi dalla famiglia di origine. Se questo non avviene la relazione di coppia si sfalda e marito e moglie rischiano di allontanarsi: più i figli e le persone occupano lo spazio che noi gli lasciamo, tanto più questo distacco si ingigantisce.

È necessario quindi che la coppia si sforzi il più possibile di stare in relazione proprio per non permettere questa sovrapposizione e far sì che le generazioni vadano avanti in maniera ordinata.

### DIFFERENZA DI STIRPE

La differenza di stirpe ha la funzione biologica di permettere il ricambio generazionale per evitare il riproporsi dei difetti fisici e psichici da una generazione all'altra.

Tutte le famiglie infatti hanno dei difetti fisici e psichici (malattie genetiche, tare, esagerazioni, manie); noi siamo fatti per metterci insieme e ad ogni generazione dobbiamo incrociare

questi difetti, in modo che si smussino di generazione in generazione.

Dopo i primi anni di convivenza matrimoniale, ci si rende conto che non abbiamo sposato una persona, bensì la sua storia, perché l'altro arriva da una sua storia dove ci sono state delle persone significative che si porta dentro. Un esempio in cui la nostra posizione è influenzata dal vissuto nella famiglia di origine è la situazione in cui di fronte all'educazione dei figli, uno propende per la rigidità e l'altro per maggior libertà; il compito della coppia è quello di mettere insieme le diversità trovando una zona d'incastro tra le esagerazioni opposte.

### PERCHÉ CI SIAMO SCELTI?

All'origine di ogni incontro di coppia c'è l'innamoramento.

L'INNAMORAMENTO, è uno stato di incoscienza, si subisce; è carico di passione, si vive molto spontaneamente e non necessita grandi sforzi e impegno particolare.

Tutti noi siamo ontologicamente difettosi perché abbiamo dei punti di forza e dei punti di debolezza. Quando ci innamoriamo oltre all'aspetto fisico, ci attrae dell'altro ciò che a noi manca: è il meccanismo dell'incastro



di coppia, che ci fa sentire idilliamente appagati l'uno dell'altro, procurando quell'euforia tipica dell'innamoramento.

Scarmagnani ci ha portato l'esempio di un uomo e di una donna che si innamorano; l'uno abituato a vivere in autonomia e libertà, l'altra con un forte legame per la sua famiglia; oltre all'attrazione fisica i due si innamorano dei loro punti di forza: autonomia e libertà di lui e appartenenza alla famiglia di lei che passato l'innamoramento però si trasformano in egoismo in lui e in attaccamento asfissiante e morboso in lei; ecco che lui abituato ad essere libero, si sente soffocare da una donna così appiccicosa e i due entrano in conflitto.

Quando questo succede, la condizione di FUSIONE (immersione completa del mio io nel tuo) tipica di questa fase viene meno, lasciando il posto alla disillusione.

Non dobbiamo spaventarci, è un passaggio obbligato che tutti fanno!

Ma allora come continuare a vivere la VITA IN COPPIA sapendo che L'INNAMORAMENTO finisce?

Trasformando la PASSIONE SPONTANEA che vale solo per gli innamorati in PASSIONE GUADAGNATA.

IL VERO AMORE, quello della passione GUADAGNATA ci fa uscire dalla condizione di fusione dell'innamoramento e la sua luce ci mostra le differenze tra noi che ci fanno paura e che dobbiamo affrontare con la logica della comprensione e dell'impegno.

I nostri contrasti possono diventare un momento di GRAZIA, di arricchimento personale perché ci pongono realmente in relazione con l'altro, fuggendo il rischio di vivere sé stessi nell'altro, di viverlo come lo vorremmo: quando questo avviene, non siamo più in FUSIONE ma in RELAZIONE tra noi.

Il consiglio pratico per riuscire a realizzare ciò, è quello di accettare unilateralmente gli sforzi dell'altro per essere migliore e capire che se l'amato/a si attiva per fare qualcosa di buono è già BENE in sé e dobbiamo esserne felici anche se non è proprio conforme al nostro ideale di uomo/donna. Tenere un atteggiamento di incoraggiamento giova molto più che tenere il broncio per giorni! Proprio questo sforzo di capire veramente l'altro ci porta

a DECIDERE DI AMARLO VERAMENTE!

Anche con i figli avviene lo stesso: non sempre sono come li avremmo voluti e immaginati, nascono con i loro pregi e difetti; a noi genitori incoraggiarli per migliorare ed accettare ogni loro piccolo miglioramento, mettendo da parte l'immagine ideale che ci eravamo fatti di loro.

Non esiste infatti la famiglia perfetta che ci siamo costruiti, esiste bensì la famiglia che si migliora!

L'eterna bellezza non è di questo mondo, per questo siamo costretti a vivere questa vita con tutti i suoi difetti che non possiamo ignorare o evitare ma solo migliorare. Seguendo la logica dell'IMPEGNO quindi, l'AMORE PER SEMPRE non è più un sogno impossibile se caliamo ogni giorno la coppia e la nostra famiglia nella dimensione salvifica della MISERICORDIA reciproca, quella misericordia che anche Dio ha nei nostri confronti ogni volta che sbagliamo.

Buon cammino di misericordia familiare a tutti!

### Gruppo Pastorale per la Famiglia

Ps: Il Dott. Scarmagnani sarà nuovamente a Marone Sabato 27 maggio in occasione della festa della famiglia presso la sala Polifunzionale alle ore 17.30. Tema: **VITA DI COPPIA DOPO UN BEBÈ**. A seguire festa di fine anno dell'asilo nido Santa Teresina.

Cogliamo l'occasione per ricordare anche i prossimi appuntamenti del WEEK END sposi:

**WEEK END SPOSI, a Albino (BG)**

**24-26 marzo 2017;**

**12-14 maggio 2017;**

**22-24 settembre 2017;**

**10-12 novembre 2017**

Per iscriversi contattare il sito [www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org) oppure scrivere all'indirizzo [info@wwme.it](mailto:info@wwme.it) o a [iscrizioni.brescia@wwme.it](mailto:iscrizioni.brescia@wwme.it).



## Anniversari di Matrimonio

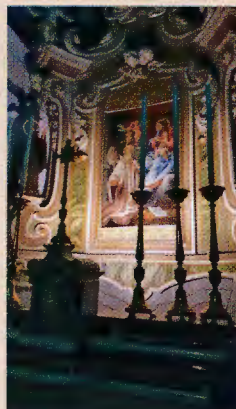


Parrocchia di Marone – Collepiano

### Inaugurazione chiesa S. Bernardo ristrutturata

28-30 Aprile 2017

#### PROGRAMMA:



#### Venerdì 28 aprile:

Ore: 20,30:  
**PRESENTAZIONE LAVORI  
DI RESTAURO**  
seguirà rinfresco

#### Sabato 29 aprile: (giornata delle famiglie)

Nel pomeriggio festa per i  
bambini e momento formativo  
per i genitori

Ore 18,00: Rosario meditato

Ore 18,30: apertura stand  
gastronomico

Ore 21,00: spettacolo in  
piazetta con i "4K"

#### Domenica 30 aprile:

Ore 12,00: Pranzo sociale con  
spiedo

Ore 18,00: S.Rosario

**Ore 18,30: S.Messa di  
inaugurazione**



**CELEBRATA DALL'ARCIVESCOVO  
SUA ECC. MONS. ANTONIO ARCARI**

Stand gastronomico in serata



## Concorso presepi

Anche quest'anno abbiamo realizzato il concorso dei presepi. Nei giorni dopo Natale siamo stati accolti, casa per casa, da tutti i partecipanti e abbiamo passato in rassegna i loro presepi. Dopo chiacchiere e thé fumanti, lasciavamo ogni casa dopo aver letto una preghiera. È stato molto difficile scegliere i vincitori ma dopo una lunga discussione abbiamo giudicato come i migliori presepe

quello di Cristian e sua sorella Martina Boffelli, Pietro e Martina Pezzotti e Alessandro Verga. Sono comunque stati bravissimi anche tutti gli altri. Merita particolare attenzione il presepio dei ragazzi del Gruppo Nazareth per la loro collaborazione. Ricordiamo che anche alla fine di quest'anno ci sarà nuovamente il concorso, mi raccomando, siate numerosi!



Presepio di Pietro e Martina



Presepio di Alessandro



Presepio di Cristian e Martina



Presepio del Gruppo Nazareth



## Campo scuola a Borno

Quando Michele ha proposto a me e Marco di partecipare a un campo scuola invernale con il nostro gruppo giovani, non abbiamo potuto dire di no. Ormai è da più di dodici anni che partecipo a campi scuola, prima come bambino e ora come animatore, e devo dire che per un ragazzo non c'è cosa migliore di stare qualche giorno via da casa (soprattutto via dalle urla della mamma, vero?). Così il 2 gennaio, io, Marco, Michele e sei dei nostri, siamo partiti da Marone alla volta di Borno, dove abbiamo raggiunto un gruppo di ragazzi con cui avremmo dovuto convivere (o combattere) per i tre giorni a venire: il gruppo dei giovani di Sulzano, capitanati dal seminarista Alex. Tra amicizie già consolidate (alcuni perché facenti parte della stessa squadra di calcio) e altre appena formate, si sono subito formati due gruppi: quello dei 10

maschi misti e quello delle 4 femmine tutte di Sulzano. Nonostante i vari tentativi di creare un'unità tra le fazioni, queste si sono silenziosamente accordate per una sana separazione (sono giovani, che ci volete fare...). La casa in cui abbiamo alloggiato è il Bed & Breakfast Borno, gestito dal padre di Alex, il quale ce lo ha gentilmente concesso per la mancanza di altre strutture disponibili. Essendo proprio di Borno, il nostro buon Alex ha deciso di deliziarci con una caccia al tesoro (conclusa con più di un'ora di ritardo) come gioco per la prima sera, ma non solo, perché anche il gioco della mattina successiva è stata una caccia al tesoro (o per mancanza di originalità o per puro sadismo direi).

Tra momenti di gioco, preghiere e canti alpini con le cuochi (accompagnati dalla mia chitarra), il secondo giorno siamo riusciti ad andare sulla neve con il bob. L'unico posto in cui c'era, però, era la pista da sci, il che vuol dire che bob, slitte e pedoni erano vietati. Ma per





fermare i nostri ragazzi non è bastato un semplice cartello (e va bè, anche quattro o cinque sgridate dagli istruttori di sci), no, nessuno poteva ormai impedire la gioia di stare sulla neve in un inverno in cui non si era ancora visto un fiocco cadere dal cielo. Tralasciando il fatto che le ragazze ci hanno raggiunti un'ora dopo (questo perché, non sapendo a quale pista si dovesse andare, la cuoca Antonietta le ha portate fino a Colere...), la giornata è stata molto felice per tutti.

Dopo una cioccolata calda, una doccia e un'ottima cena, ci siamo trasferiti tutti in oratorio per vedere un film in compagnia. Finito il film, ci siamo portati sul sagrato della chiesa per concludere la serata in maniera speciale: ognuno di noi ha acceso e fatto volare una lanterna cinese.

La mattina seguente, dopo essere andati a messa (ed aver anche ricevuto i più sinceri complimenti dal don per la nostra partecipazione attiva), siamo andati a pattinare.

Dopo pranzo, i genitori ci hanno raggiunto al B&B e, dopo una merenda, ci siamo salutati tutti come dei veri amici.

È stato un campo scuola breve, è durato solo tre giorni, ma nonostante la durata è stato molto ricco. I ragazzi hanno tutti svolto il loro turno di pulizie che, seppur con qualche timida lamentela, è stato fatto volentieri. Le cuoche ci hanno fatto da mangiare (non preoccupatevi mamme e nonne), e in più sono state molto partecipi, soprattutto durante le serate e, insomma, posso dire che siamo stati anche un po' viziati anche con qualche dolcetto di troppo.

L'esperienza è stata bella sia per i ragazzi che per noi animatori, perché siamo riusciti ad alternare momenti seri e momenti di gioco, e tutti si sono trovati coinvolti. Questo dev'essere l'obiettivo di un campo scuola, quello di poter stare lontani da casa con i propri amici (vecchi e nuovi) e mettersi in tasca un ricordo felice e costruttivo. Un grazie a Michele e ad Alex per l'organizzazione, alle cuoche Maria, Evangela e Antonietta per il tempo spesso, un grazie a Marco, ormai mio compagno di avventure (e di sventure), ma un grazie speciale a tutti i ragazzi che hanno partecipato, perché senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile.

**Emanuele**





## Festa della vita 2017

Anche quest'anno, come di consueto, parrocchia e comune hanno collaborato per celebrare la festa della vita, il cui titolo "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta", scelto per la 39ª edizione dalla CEI, ci dà vari spunti di riflessione. Innanzitutto "donne e uomini": perciò tutti! Non solo i preti, solo i cristiani o solo qualche categoria politica: tutti siamo chiamati personalmente a questo impegno: la difesa della vita dal suo concepimento alla sua conclusione naturale.

"Nel solco di Santa Teresa di Calcutta": chi non conosce questa grande santa che ha fatto della difesa della vita la sua vocazione e la strada sua e delle suore che l'hanno seguita; essere nel suo solco è farsi piccoli semi per germogliare idee, parole, iniziative, preghiere per dare a tutti le stesse opportunità di vita, senza distinzioni. A Marone si è cercato di cogliere questi stimoli cercando (ai posteri la sentenza) di comunicarli. Domenica 5 Febbraio il primo appuntamento è stato con una Santa Messa Particolare: già entrando in

chiesa si coglieva l'aria festosa data dalla presenza di un coro ospite (quello senegalese di cui fa parte il nostro compaesano Teofilo), che alternandosi al nostro, ha animato tutta la celebrazione; in mezzo ai banchi numerosi passeggi "accompagnati" dai relativi genitori invitati a ricordare il fatto di aver deciso di battezzare i loro figli lo scorso anno e poi ancora un certo numero di bambini della scuola dell'infanzia che, aiutati da quelli di 4ª elementare, hanno dato il loro piccolo ma prezioso contributo ad animare la Santa Messa.

Insomma, la vita all'inizio e nei suoi primi anni è stata la "protagonista" della domenica, ma sapientemente il venerdì successivo, siamo stati invitati a riflettere anche sulla parte della vita che forse spaventa di più: quella in cui la sofferenza sovrasta, le difficoltà avanzano, il dipendere dagli altri diventa l'unica strada: il cosiddetto "Fine Vita".

Alla sala della comunità il dott. Torri e l'avvocato Peroni ci hanno esposto dal punto di vista scientifico il primo e





da quello legislativo il secondo, questa tematica... Entrambi hanno posto l'accento soprattutto sulla dignità di ogni vita e che non è possibile definirla la qualità basandosi solo su quanto un individuo può produrre, come invece la società vuole farci credere. Hanno inoltre spiegato in modo esaustivo la differenza tra cura e terapia, permettendoci di capire che in realtà la cura è l'insieme di tutti quegli atti rivolti ad una persona, che le consentono di vivere in modo dignitoso la sua condizione e non intervengono sulla malattia allungandone o accorciandone il decorso. L'esempio più chiaro è quello del neonato: nessuno di noi, mentre ne accudisce uno, lavandolo, vestendolo, nutrendolo potrebbe pensare che stia eseguendo delle terapie su di lui; perché allora dovrebbe essere diverso con una persona, in qualsiasi momento della sua vita, che si ritrova ad avere bisogno delle stesse attenzioni?

Accudire, avere cura dei propri cari e di ogni individuo è essenziale per rendere dignitosa ogni vita e anche ogni morte. Santa Teresa di Calcutta raccoglieva i moribondi delle città e per la maggior parte di loro non poteva fare altro che star



loro vicini mentre morivano facendoli sentire amati, dando loro dignità accudendoli negli ultimi istanti.

La legge in discussione potrebbe portare a togliere quelle che sono le cure (compreso idratare e alimentare) oppure impedire ad un medico, che ha le conoscenze per farlo, di somministrare terapie che potrebbero davvero salvare una vita in nome di disposizioni date in anticipo, in nome di una falsa libertà di scelta, in nome dell'idea che una vita è degna solo quando serve a qualcosa. E che sia uno Stato, che dovrebbe tutelare ogni vita, il primo a diffondere questa ideologia dovrebbe far scattare ognuno di noi cittadini comuni, ma soprattutto cristiani, nel diffondere l'opposto: pieno rispetto di ogni vita, accettando anche la sofferenza come valore e aiutando chi è in difficoltà, non sopprimendolo!

## Carnevale 2017

*"Carne, vale!"* si diceva in latino, salutando i lauti pasti e i divertimenti sfrenati per i successivi 40 giorni della Quaresima. Ma perché bisogna salutare ciò che ci piace con tristezza? Ed ecco quindi che scendiamo in strada, fingendo per un giorno di essere chi ci pare. Arlecchino, Superman, un Calcio balilla o una coppia di uomini delle caverne: ognuno con i suoi colori ha reso questo giorno divertente e ha lasciato un simpatico ricordo a tutti coloro che hanno partecipato.

Chi ha partecipato al concorso si è messo in gioco per mostrare quanto bella, originale e ben fatta fosse la propria maschera, o anche solo per stare insieme ai propri amici in meravigliosi gruppi.

Non tutti hanno avuto un premio: non significa che non

abbiano vinto nulla.

Il Carnevale ha animato anche le sere dell'oratorio con i tornei di calcio, che hanno portato molti giovani di Marone e non a sfidarsi fino all'ultimo tiro, e altrettanti a tifare per loro.

Che sia una partita o una sfilata, questo Carnevale ci ha regalato tanto divertimento e una nuova forza per vivere non solo questa Quaresima, ma anche la vita di tutti i giorni.

Una vita che a volte ci sembra difficile, in salita, in bianco e nero.

Speriamo che questo Carnevale ci ricordi che, tutti i giorni, possiamo vedere e vivere con un po' di "colore".

**Marco**







## Incontro matrimoniale *Weekend fidanzati*

IM - weekend fidanzati nasce a Detroit, Stati Uniti, nel 1968, grazie ad una coppia di sposi che, dopo aver sperimentato il weekend sposi, vogliono condividere con coppie di fidanzati il dono che hanno ricevuto.

In Italia, il primo weekend si terrà nel 1986.

Noi abbiamo deciso di parteciparvi nel novembre del 2016, dopo che una coppia di sposi ci ha contattato e più volte proposto di farlo. Inizialmente eravamo poco propensi perché non avevamo ancora deciso nulla sul nostro futuro di coppia e così continuavamo a rimandare; ma, oggi, non smetteremo mai di ringraziarli per aver insistito perché è un'esperienza che vale proprio la pena vivere.

Noi pensavamo di essere una buona coppia: avevamo alti e bassi, però insieme stavamo bene e sottolineiamo che dopo il weekend le discussioni e i litigi ci sono ancora, però li vediamo e soprattutto li affrontiamo in modo differente.

Grazie a IM abbiamo conosciuto due coppie di sposi, con 40 anni di matrimonio, che ci hanno raccontato il loro cammino, dal fidanzamento al matrimonio: hanno avuto momenti di paura e ansia, insieme ad altri di gioia ed entusiasmo, ma grazie alla loro coppia così unita e alla preghiera hanno superato qualsiasi difficoltà che la vita gli presentava ogni giorno.

3 cose importanti abbiamo imparato per far sì che la relazione sia stabile e duratura: saper parlare, ascoltare e condividere con l'altra persona.

Oltre a queste due coppie, c'era anche un sacerdote che ha raccontato la sua esperienza sacerdotale e abbiamo capito che l'Amore è un dono che Dio ci ha fatto, e anche noi fidanzati possiamo essere di esempio per tutti, donando questo Amore attraverso piccoli gesti quotidiani e, soprattutto, chiedendo scusa e perdonando.

Questo weekend è durato 3 giorni, dal venerdì sera fino alla domenica sera: dopo esserci presentati, ogni coppia ha goduto di tempi privilegiati per sé, poi ha condiviso



privatamente i propri pensieri e sentimenti; ci sono stati anche alcuni incontri in piccoli gruppi dove ogni coppia era libera di decidere cosa condividere. Insomma sono stati 3 giorni intensi, pieni di emozioni, ci hanno fatto crescere interiormente e soprattutto hanno migliorato la nostra relazione.

Vi possono partecipare tutti, da chi si sta preparando al matrimonio, a chi proprio non ci sta pensando, ai convinti, ai devoti e a chi non crede, perché, credenti o no, la vita di coppia è uguale per tutti; i problemi, le difficoltà che si presentano ogni giorno, tutti le devono affrontare, per questo è bello poter rafforzare ancora di più la propria relazione e magari scoprire anche che, grazie alla Fede e all'esempio che ci ha dato Gesù, la coppia riesce ad essere ancora più unita.

Noi vi abbiamo riassunto le emozioni che abbiamo provato e speriamo sia arrivato un messaggio positivo, è un'esperienza che deve essere davvero vissuta perché ricca di sorprese, scoperte e soprattutto emozioni.

Con la speranza che altre coppie vi partecipino, vi salutiamo con affetto.

**Una coppia di fidanzati di Marone**

Ricordiamo i prossimi appuntamenti del week end fidanzati:

**31 marzo-2 aprile 2017 (a Albino – BG);**

**13-15 ottobre 2017 (a Copiago CO);**

**24-26 novembre 2017 (a Albino – BG)**

Per iscriversi contattare il sito [www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org) oppure scrivere all'indirizzo [info@wwme.it](mailto:info@wwme.it) o a [iscrizioni.brescia@wwme.it](mailto:iscrizioni.brescia@wwme.it).



# I diritti dei bambini

I “*diritti dei bambini*” è il tema che la “SCUOLA DELL'INFANZIA “G. CRISTINI – A. FRANCHI” ha voluto mettere al centro del proprio progetto didattico/educativo del corrente anno scolastico 2016/2017.

La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, sottoscritta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, mette in evidenza come il bambino sia soggetto di diritto e non solamente oggetto di tutela.

La Convenzione è anche il primo strumento di tutela internazionale che ha sancito le diverse tipologie dei diritti umani, da quelli civili e culturali a quelli economici, politici e sociali, oltre a quelli relativi al diritto umanitario internazionale.

*Il 20 novembre di ogni anno viene ricordata la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.*

La Convenzione, composta da 54 articoli, è costituita da quattro principi fondamentali:

- Non discriminazione: sancito dall'art. 2, impegna gli stati aderenti ad assicurare i diritti a tutti i minori, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua e religione;
- Superiore interesse del bambino: sancito dall'art. 3, dispone che, in ogni decisione e azione giuridico/legislativa e nelle iniziative pubblico/private di assistenza sociale, debba essere preminente l'interesse del bambino;
- Diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo: sancito dall'art. 6, stabilisce che il gli stati aderenti riconoscano il diritto alla vita del bambino e si impegnino ad assicurarne, con tutte le misure possibili, la sopravvivenza e lo sviluppo;
- Ascolto delle opinioni del bambino: sancito dall'art. 12, prevede che i bambini hanno il diritto ad essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, soprattutto in ambito legale, tenendo conto del livello di maturità e della capacità di comprensione raggiunta da ognuno.

**“SONO UN BAMBINO, SONO UNA PERSONA E HO DIRITTO A...”**

Trattare a scuola questa tematica a partire dalla prima infanzia, significa offrire a tutti i bambini opportunità di ricercare, sperimentare,

scoprire e conoscere l'essere persona. Il processo può essere favorito e facilitato dalla particolare attenzione che viene data alle esperienze relazionali che quotidianamente si instaurano nell'ambito scolastico fra tutte le persone che vi operano, sia bambini che adulti, e nei contesti di azione che orientano al confronto e alla riflessione. Durante l'anno scolastico i bambini acquisiscono una buona padronanza dell'ambiente in cui quotidianamente si incontrano e delle relazioni interpersonali. Interiorizzano tempi e modalità della vita in comunità rendendosi più attenti e disponibili all'incontro con l'altro diverso dal contesto esplorato e conosciuto. Intraprendono attività esperienziali volte alla conoscenza del ruolo nella collettività e riflettono sull'esito delle proprie azioni, sulla funzione delle regole e sul significato di dovere/diritto. Nel corso della programmazione annuale le insegnanti hanno individuato e gradualmente hanno proposto e stanno proponendo i seguenti diritti:

**DIRITTO AL NOME  
DIRITTO ALL'AMICIZIA  
DIRITTO AD UNA CASA ED UNA FAMIGLIA  
DIRITTO ALLA VITA  
DIRITTO ALLA SALUTE  
DIRITTO AD ESSERE NUTRITO  
DIRITTO AL GIOCO  
DIRITTO ALLO STUDIO**





## Anniversari di Matrimonio

Lo scorso 26 Dicembre 2016 nella Chiesa Parrocchiale di S. Eufemia sono state festeggiate le coppie che nell'anno appena trascorso si sono unite nel Signore o hanno commemorato il proprio anniversario di matrimonio. Dai novelli sposi ai veterani che hanno celebrato il 50° anniversario, testimoni dell'amore sponsale che è nato e si è consolidato nel tempo nella grazia di Dio, hanno fornito una importante occasione alla nostra comunità per confermare il ruolo della famiglia, principale nucleo di annuncio dell'amore, all'interno del quale siamo chiama-

ti ogni giorno a praticare la comunione, la tolleranza e la solidarietà, il luogo dove Dio si rivela, dove il dono della vita è atteso, ospitato e custodito.

Certi che l'unità e l'indissolubilità del legame matrimoniale ci aiutino a "fare del Vangelo la regola della nostra famiglia e della nostra famiglia una pagina di Vangelo per il nostro tempo" (S. Giovanni Paolo II), auguriamo un buon anniversario a tutte le coppie festeggiate ed un arrivederci alla prossima ricorrenza!





# RICORDI

FULVIO ZENI

Signore

Concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare,  
la forza e il coraggio di cambiare quelle che posso,  
e la saggezza di conoscerne la differenza  
e proprio da questa preghiera che dico:

Ciao Fulvio,  
a questo altare ci siamo uniti, ci siamo presi per mano  
ed abbiamo intrapreso un lungo percorso insieme,  
un percorso ricco di tante sfumature  
a volte dai toni caldi, a volte dai toni freddi,  
a volte questi toni erano indefinibili,  
ma alla base un tono speciale non è mai mancato... "L'AMORE"  
ed oggi, mi ritrovo qui su un altare, con questo amore tra le mani  
e non ho scelta.  
Devo allentare la presa, lasciarti andare.  
Un'altra mano ha già preso la tua  
e questa mano tu la cercavi da tanto tempo.  
Ti ha fatto assaporare la serenità  
ed ora ti vuole tra le sue braccia  
perché tu possa avere tutte le risposte che cercavi.  
Non sapevo chi fosse, ma ora mi è tutto chiaro.  
Lascio la tua mano, certa che il tuo cammino  
ha preso il giusto percorso.  
Ora ti vedo finalmente sereno  
i tuoi occhi sorridono  
e sarà proprio il tuo sorriso,  
la forza che mi accompagnerà nei giorni a venire.  
Ti amo tanto... la tua Manu

\*\*\*

**Sr. CLEMENZA ZANOTTI**  
IN RICORDO DI MADRE  
CLEMENZA ZANOTTI

Madre Clemenza, nata a Marone nel 1926, come decima di undici figli della famiglia di Zanotti Giovan Maria e di Zanotti Agostina, agricoltori nella località di Gandane, deceduta in Codogno il 17 dicembre 2016, è persona sconosciuta ai più in quel di Marone.

Infatti, una volta presa la decisione di farsi suora (prese il velo nel 1949), con la "Congregazione delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù" fondata da colei che poi diventerà Santa Francesca Cabrini, è stata assorbita, anima e corpo, dalla sua vocazione che, però, si è realizzata per tutt'altra strada rispetto a quella sognata ed ambita: dedicarsi all'attività missionaria in terre straniere.

La salute cagionevole e le scelte fatte per lei dalla Congregazione la por-

tarono da subito a svolgere funzioni ben più aride quali la tenuta della contabilità della clinica che la Congregazione possiede e gestisce a Milano, conosciuta come clinica "Columbus". Trovò comunque il modo di svolgere azione missionaria; infatti le sue preghiere, aggiunte al sacrificio rappresentato dal lavoro amministrativo, raggiunsero lo scopo di rasserenare molti pazienti che lei visitava quotidianamente, aggirandosi in corsia e dedicando tempo agli ammalati più sfiduciati e bisognosi.

Ed è ciò che poi ha fatto tutta la vita trovando modo di ritagliarsi, tra un incarico di responsabilità e l'altro, il tempo necessario ad interessare relazioni con i poveri e con i lontani dalla fede. Molto conosciuta nella sua Congregazione, in Italia ed all'estero, ricoprì ruoli di responsabilità nei momenti difficili e delicati dell'Istituto sia come Assistente Generale per l'Europa che come Superiora della "Provincia" (intesa come la divisione territoriale della Congregazione) di Roma, quando le province erano solo due in Italia.

Madre Clemenza è stata una figura molto significativa anche per il Lodigiano: è stata responsabile della Missione di Casalpusterlengo dal 1978 al 1990 e, dopo sette anni trascorsi, sempre come responsabile presso la Clinica Columbus di Milano, è stata responsabile del Centro di Spiritualità di Codogno dal 1997 al 2009 e poi ancora, presso la Comunità delle suore anziane fino a pochi anni fa. Particolarmente impegnata nella spiritualità e appassionata alla lettura spirituale ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a lunghi tempi di preghiera ed adorazione.

Molte persone ricorrevano a lei per consigli, incoraggiamento e conforto. Ottima figura di missionaria, molto dedicata ai poveri e alle attività pastorali della parrocchia; una testimone di fedeltà alla preghiera ed alle attività spirituali ed ecclesiali.

Quello riportato sopra è il profilo di Madre Clemenza così come ricostruito attingendo a più fonti; all'indirizzo di saluto pronunciato da una sua consorella in occasione dei funerali, all'articolo dedicatole alla sua morte, dal giornale quotidiano di Lodi, nonché al capitolo che la riguarda del libro "Vite donate" pubblicato da Chiara Vaghi con l'editrice Marna.

E non poteva essere che così perché con i parenti con cui aveva modo di intrattenersi non parlava mai di sé ma sfruttava quei momenti per chiedere, informarsi, esortare, consolare e, se ritenuto necessario, richiamare con dolcezza sì, ma con fermezza.

Era la mia zia Rosi (Rosa era il suo nome di Battesimo) che prima di farsi suora, in una giornata estiva, venne in montagna a salutare il suo nipotino portandogli in dono un cesto di fichi.

La zia che persi di vista fino agli anni dell'Università, quando, anche lei a Milano in quel di Porta Romana, trovammo modo di "rifare" la reciproca conoscenza.

Lascia in eredità la sua fede, la sua capacità di leggere nell'intimo delle persone, la sua profondità di pensiero e a me anche, con l'impegno di condividerla con gli altri nipoti, la vecchia fotografia di famiglia.

Angelo Teodoro Zanotti



## MAMMA CECILIA

Mamma!

Sei stata veramente mamma,  
totalmente mamma,  
meravigliosamente mamma.  
Ti ringraziamo, o mamma,  
perché ci hai dato la vita  
in tempo di grandi fatiche e sacrifici.  
Ti ringraziamo, o mamma,  
perché ci hai guidati nelle vie della fede:  
tu, per prima, ci hai parlato di Dio  
riempiendo la nostra casa di luce e di preghiera.  
Vedremo sempre la corona del tuo rosario,  
il libro delle tue devozioni  
e sentiremo sempre la tua Ave Maria,  
dolce colloquio di mamma con la Mamma,  
tenace preghiera di mamma per i figli.  
Ti ringraziamo, o mamma,  
perché ci hai insegnato a vivere,  
ci hai insegnato a soffrire  
con dignità, con serenità,  
con abbandono fiducioso tra le braccia di Dio.  
Ti ringraziamo, o mamma,  
perché hai percorso con noi, silenziosamente,  
la nostra vita e hai gioito con noi  
nei giorni di festa e, nei giorni tristi,  
serenamente hai messo le tue mani sulle  
nostre mani per attutire le nostre ferite.  
Ti ringraziamo, o mamma,  
perché ora nel cielo tu continui ad essere  
mamma e con Maria, la mamma  
di Gesù, corri davanti ai nostri passi  
per illuminarci la strada con la luce  
di Dio: aspettaci mamma, perché,  
quando arriverà il nostro giorno,  
prima chiamerò "Mamma!" e poi,  
con te, correremo tra le braccia di Gesù.  
Ti ringraziamo, o mamma,  
e poi ti chiediamo perdono  
se ora possiamo solo dirti: GRAZIE!

\*\*\*

## Sr. AURORA ZANI

Esistenze umili, discrete e oranti, che rifuggono ogni clamore e mondanità, elevando e donando il proprio cuore al Signore, conformandosi in tutto e per tutto al Suo volere. Vite interamente dedicate e improntate a "Dio solo", proprio come recita il motto delle Suore della Carità di S. Antida Thouret, la congregazione a cui apparteneva suor Aurora, scom-

parsa nelle primissime ore di martedì 21 febbraio in seguito a un'emorragia cerebrale. A fronte di una proverbiale riservatezza, il ricordo più vivo in tutti coloro che l'hanno conosciuta è indubbiamente il sorriso che le illuminava il volto e gli occhi, come accade solamente in quelle persone che possiedono una reale purezza d'animo. Nata il 22 maggio del 1926 a Marone (Brescia), suor Aurora (all'anagrafe Adolfini Zani) ha lavorato per ben 25 anni nell'ospedale neuropsichiatrico di Novara, per poi continuare il proprio servizio nelle case di riposo di Moncalvo e San Maurizio di Conzano, fino ad approdare nella città di Vercelli il 13 maggio 1998 con la sua presenza nella comunità religiosa (insieme con suor Guglielmina e suor Ilde) istituita all'interno della Casa del clero "Don Secondo Pollo", prendendosi cura di numerosi sacerdoti diocesani, così come ha fatto fino al pomeriggio di domenica 19 febbraio poco prima del ricovero d'urgenza all'ospedale Sant'Andrea (e il successivo trasferimento nell'infermeria del monastero Santa Margherita). L'ultimo saluto alla compianta suor Aurora è avvenuto al mattino di giovedì 23, proprio nella chiesa dello stesso monastero di via Cagna, alla presenza di 11 sacerdoti, 2 diaconi, decine di consorelle, i parenti e tanti che le hanno voluto bene e stimata profondamente.

"Chi vive con orizzonti di immediate soddisfazioni epidermiche, prigioniero del proprio tornaconto, è come un albero senza acqua, come terra deserta e arida – ha esordito monsignor Giuseppe Cavallone nell'omelia esequiale – Lo stolto è colui che riempie rumorosamente la sua vita di tutte quelle sciocchezze che nei veri momenti importanti lasciano il vuoto. La sapienza che salva non si può prendere in prestito, nessuno ce la può regalare, ma la si conquista personalmente, giorno per giorno, amando le cose buone, mettendoci in ascolto della Parola di vita, alimentando il nostro cuore degli stessi sentimenti di Cristo". E ha definito suor Aurora "semplice, silenziosa, sempre serena d'animo". La sua morte dice molte cose "perché – ha proseguito Cavallone – a chi ama, a chi ha seguito Cristo povero, obbediente e casto, con i voti religiosi, a chi ha affinato il proprio animo con il talento del servizio ai sofferenti, agli anziani, ai diversamente abili, Dio rivela cose che restano nascoste agli intelligenti di questo mondo". Per gli oltre 18 anni trascorsi alla Casa del clero, il celebrante ha affermato che la diocesi "è infinitamente riconoscente". In un dialogo ideale dello spirito, monsignor Cavallone si è poi rivolto direttamente alla religiosa: "Suor Aurora, ora che il tuo pellegrinaggio terreno si è concluso, ora che sei entrata nella festa delle nozze eterne con lo Sposo, ora che le parole espresse dal Salmo responsoriale "Ha sete di te, Signore, l'anima mia", ecco queste espressioni sono per te già una realtà. Ora che sei più vicina a Maria e i tuoi occhi vedono già il volto del Signore, cara suor Aurora, prega per tutti noi, per la tua congregazione religiosa, per i tuoi parenti, per la nostra comunità parrocchiale e per il tuo parroco. E anche per tutti i sacerdoti, sia quelli che hai servito nella casa del clero sia quelli della nostra Chiesa particolare. Abbiamo ancora bisogno della tua preghiera – ha concluso Cavallone – mentre seguiamo il pellegrinaggio verso la casa del Padre fin quando, asciugata ogni lacrima, con te canteremo per sempre, anche noi, la lode del Signore".

La salma di suor Aurora riposa nel cimitero di Marone.

**Giorgio Morera**





## Dalla vita alla Vita



GAMBA BORTOLO



TOLOTTI BRUNO



GUERINI CATERINA  
ved. Guerini



ZANOTTI FRANCESCO



NAPOLI FRANCO



ZENI FULVIO



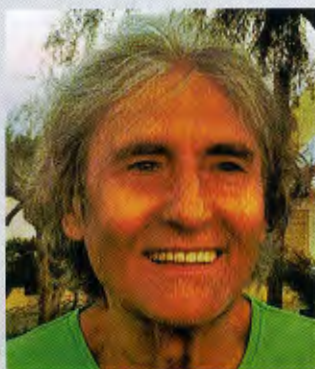
FAGGIANO OLINDO



ORIZIO GIOVANNI



BAZZANA RESURREZIONE  
ved. Cristini



RINALDI COSTANZO



Sr. ZANI AURORA



Sr. ZANOTTI CLEMENZA



CRISTINI STEFANO



UCCELLI CECILIA



UCCELLI FRANCESCO



### **NATI ALLA GRAZIA**

**SERIOI ELISA** di Michele e di Ciocchi Silvia,  
nata il 06.07.2016 e battezzata il 08.01.2017

**GHEZA EMMA** di Andrea e di Uccelli Claudia,  
nata il 28.02.2017 e battezzata il 02.04.2017

Fuori parrocchia

**BERARDI VITTORIO LEON** di Andrea e di Sisti  
Roberta,  
nato il 27.12.2015 e battezzato il 22.05.2016 a  
Cinisello Balsamo (Mi) parr S. Eusebio

### **UNITI NEL SIGNORE**

**CALORIN PAOLO** con **CORRÀ MAURA**  
25.03.2017

### **DALLA VITA ALLA VITA**

**CRISTINI STEFANO** di anni 85 morto il  
23.12.2016 a Pisogne

**GHIRARDELLI GIUSEPPE** di anni 90 morto il  
28.12.2016 a Iseo

**GAMBA BORTOLO** di anni 75 morto il 30.12.2016  
a Pisogne

**ZINI FULVIO** di anni 62 morto il 14.01.2017 a Ome

**FAGGIANO OLINDO** di anni 76 morto il  
22.01.2017 a Marone

**UCCELLI FRANCESCO** di anni 82 morto il  
09.02.2017 a Sale Marasino

**TOLOTTI BRUNO** di anni 65 morto il 15.02.2017  
a Marone

**UCCELLI CECILIA** in Ferrari di anni 65 morta il  
18.02.2017 a Brescia

**Sr. AURORA(ADOLFINA) ZANI** di anni 90 morta  
il 21.02.2017 a Vercelli

**ZANOTTI FRANCESCO** di anni 85 morto il  
23.02.2017 a Marone

**NAPOLI FRANCO** di anni 85 morto il 25.02.2017 a  
Brescia

**BAZZANA RESURREZIONE** ved. Cristini di anni  
85 morta il 01.03.2017 a Brescia

**GUERINI CATERINA** ved. Guerini di anni 88 morta  
il 01.03.2017 a Sale Marasino

**ORIZIO GIOVANNI** di anni 76 morto il 04.03.2017  
a Iseo

Vello

**RINALDI COSTANZO** di anni 67 morto il  
25.02.2017 a Parma

Fuori parrocchia

**Sr. CLEMENZA(ROSA) ZANOTTI** di anni 90 mor-  
ta il 17.12.2016 a Codogno



## Nati alla Grazia



BERARDI VITTORIO LEON



GHEZA EMMA



SERIOI ELISA



**"GARANTIRE UNA ADEGUATA FORMAZIONE  
AI BAMBINI DI MARONE E' UNA BUONA CAUSA"**

Carissimi Maronesi,

Anche quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille delle vostre imposte (IRPEF) a favore della Scuola dell'Infanzia "G. Cristini - A. Franchi" del nostro paese.

Questa scelta va ad aggiungersi a quella del'8 per mille da destinare alle confessioni religiose. L'operazione ha consentito alla scuola di raccogliere fino ad ora la somma complessiva di € 26.803,31 e di realizzare importanti interventi di ammodernamento delle attrezzature e dell'ambiente scolastico, nonché migliorare l'offerta formativa, senza per questo aumentare la retta scolastica a carico delle famiglie.

**DONA ANCHE TU IL 5 PER MILLE  
ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MARONE**



**E' UN'OPERAZIONE A  
COSTO ZERO!!!**

Senza la tua firma il 5xmille  
rimane allo Stato!!!

**...PASSAPAROLA...**

**Nella prossima dichiarazione dei redditi  
(UNICO 2017, 730/2017 e CUD 2017)  
METTI LA TUA FIRMA NEL PRIMO  
RIQUADRO IN ALTO A SINISTRA  
(quello destinato al sostegno del volontariato)  
E SCRIVI IL**

**codice fiscale della scuola  
80015710173**



**Più siamo, più avremo la possibilità di  
NON AUMENTARE LE RETTE A CARICO DELLE FAMIGLIE  
e di migliorare l'offerta formativa a favore dei bambini di Marone**

Grazie di cuore per il vostro sostegno!!!

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della  
SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI - A. FRANCHI"

Marone, lì MARZO 2017



